

Arezzo, 11 febbraio 2022

Caro Papa,

Il pellegrinaggio alla Madonna del Conforto ci ha portato a fare dei gruppi per confrontarci su dei temi a noi cari, purtroppo seppelliti dalla società moderna e in parte anche ignorati da noi stessi.

1. La tua generazione è capace di guardarsi dentro e rimettersi alla ricerca del senso delle cose, del significato della propria esistenza e del mistero di Dio?

La nostra generazione è una generazione che ha difficoltà a guardarsi dentro e a mettersi alla ricerca delle cose. In particolare, molti giovani tendono a guardare alla realtà materiale di questo mondo e non alle piccole cose come, per esempio, il semplice tendere la mano verso l'altro. Una caratteristica molto comune dei giovani d'oggi è soprattutto quella di non cercare il vero significato della propria esistenza, ma di vivere alla giornata i piccoli piaceri quotidiani.

Inoltre, uno dei limiti più comuni della società moderna è quello di non cercare Dio, di non sforzarsi di conoscerlo, ma di limitarsi semplicemente a vederlo come una figura posta in cielo.

La stessa Chiesa, non risponde, per certi versi, alle esigenze di noi giovani e non sempre aiuta la ricerca spirituale se non nel caso di singole guide, come sacerdoti che hanno una visione del mondo più vicina alla nostra.

D'altro canto noi giovani corriamo il rischio di passare alla storia come generazione che si lascia trascinare facilmente dalla massa dei coetanei, incapace di sviluppare un senso critico e senza fiducia nei propri mezzi per poter avviare un cammino personale di formazione e di realizzazione.

È necessario per noi ritornare al vero senso dell'Amore rivoluzionario che era stato trasmesso in principio da Gesù.

2. Pensi mai al tuo futuro? Stai lavorando per realizzarlo? E i tuoi amici?

La maggior parte dei ragazzi non sa cosa rispondere perché non ha molto tempo di pensarci.

Vediamo il futuro come qualcosa di troppo distante da noi ed è per questo che preferiamo utilizzare il nostro tempo per fare qualcosa d'altro, non ponendoci minimamente il problema.

Se adesso dovessimo pensare ad una risposta a questa domanda, diremmo che il futuro ci spaventa come tutti i cambiamenti, ma non per questo non significa che non stiamo lavorando per realizzare i nostri sogni! Ci farebbe piacere aprire un dialogo con gli adulti e la Chiesa, in modo da poter essere finalmente ascoltati e cercare di lavorare assieme per un futuro migliore.

In questo momento, in quanto alla fine dell'anno scolastico, dovremmo affrontare la maturità.

Per raggiungere questo obiettivo studiamo e contemporaneamente ci informiamo sulle possibilità lavorative e universitarie che si potranno affacciare sul nostro futuro.

3. Che significato hanno, in questo tempo, la parola “amicizia” e la parola “amore”?

Amicizia e Amore sono sentimenti simili tra loro, ma usati a sproposito sia dai giovani che dai meno giovani e soprattutto con molta superficialità. Ad esempio in questo tempo di pandemia, abbiamo fatto grande uso dei social per coltivare sia l'amicizia che l'amore, ma ci hanno lasciato una visione distorta di questi sentimenti, portandoci spesso a vivere solo illusioni e trascurando i veri bisogni dell'altro.

Non a caso molte famiglie si sono sfasciate, molte amicizie distrutte, ma soprattutto vediamo chiese e cuori vuoti perché l'amicizia come amore più vero non esiste più, bisognerebbe aiutare i giovani a riscoprire l'amicizia con Dio per conoscere il vero Amore e riscoprire l'autenticità che fa stare realmente bene.

Perché secondo Lei si sono persi i valori delle parole amicizia e amore?

4. Secondo te, un gesto di carità significativo può dare un senso alla tua vita?

La carità può cambiare la nostra vita perché è un gesto che si compie incondizionatamente senza aspettarsi nulla in cambio.

Alla parola carità abbiamo subito collegato diversi concetti, tutti basati sul rapporto con l'altro.

Fare carità è come donare se stessi, nel momento del bisogno, a chiunque lo necessiti.

L'aiuto, se sentito, prescinde dal fattore economico, bensì si concentra nel restituire parte del proprio animo.

Difatti con un piccolo gesto si può rendere felice il prossimo e anche noi stessi.

Nel compiere un'azione caritatevole si può dare non solo significato profondo alla vita altrui, ma persino alla propria.

La carità è il gesto più semplice per donare amore.

5. Il tuo consiglio è importante, cosa suggeriresti ai nostri sacerdoti per essere delle buone guide spirituali per i ragazzi e le ragazze della tua età?

Davvero le nostre parole sono importanti? Oggi è stata realmente una esperienza nuova, vorremo dire tante cose ai nostri don:

Grazie è la prima parola che ci sentiamo da dire, ma vorremo chiedervi un po' di tempo per noi, non siamo tutti frequentatori assidui e questo rende le cose ancora più complicate, ma i pochi momenti che si condividono assieme sono sempre belli, vorremo altri momenti come questo magari anche a scuola o nelle nostre Chiese, oggi ad esempio anche la Messa è stata una nuova esperienza con i canti di un coro giovane e la spiegazione del Vangelo, ci siamo sentiti bene, accolti, ed è la prima volta per alcuni di noi che qualcuno ci chiede cosa pensiamo.

Vorremo chiedervi anche uno spazio fisico dove poter incontrarci, uno dei ragazzi ci ha raccontato che nella sua parrocchia c'è un oratorio dove i ragazzi si incontrano, è possibile che anche nelle altre parrocchie si dia la possibilità di creare questi spazi?

Per alcuni di noi il contatto con il sacerdote non è una cosa facile, li vediamo poco, quando partecipiamo a la celebrazione domenicale o alle feste principali, non tutti hanno la fortuna di avere un sacerdote a scuola, alcuni di noi infatti sono qui perché a scuola c'è un sacerdote che li ha invitato ed è bello che lui sia ora con loro, altri invece siamo soli perché i nostri don erano impegnati nella la parrocchia e ci hanno accompagnato i nostri educatori, altri invece siamo qui con i nostri insegnanti di religione, Se volete più contatto con noi ci dovete dedicare anche un po' del vostro tempo.

Alcuni dei sacerdoti sono anziani e non sempre ci coinvolgono nelle attività delle parrocchie, se fosse possibile vi vogliamo chiedere di contare su di noi nelle cose che non riuscite a fare e che magari noi siamo in grado di portar avanti , il Vescovo nel nostro tavolo ci ha domandato su i nostri studi e su che cosa possiamo fare con le nostre capacità, in un attimo ci ha fatto capire che il nostro contributo è importante e che dobbiamo mettere insieme i nostri talenti e le nostre conoscenze.

6. È vero che un giovane ha bisogno di punti fermi per verificarsi periodicamente? Secondo te nel Vangelo possiamo trovare questi punti fermi?

Il Vangelo è un punto fermo senza dubbio, è una delle risorse più belle che la Chiesa possiede e che ha consegnato a tutti i credenti e non.

È anche però un grande mistero che secondo noi va spiegato, ovvero ci dovete aiutare a capire più adeguatamente il suo messaggio in modo tale che riusciamo a sfruttare con migliori risultati questo dono.

A volte restano solo come parole belle ma lontane da noi, vorremo che questa Parola possa guidare i nostri passi, le nostre scelte e le nostre riflessioni, ma conosciamo molto poco della Bibbia e ci sembra che stiamo perdendo una bella opportunità per conoscere e crescere anche spiritualmente.

Nella Bibbia oltre agli insegnamenti di Gesù ci sono tante altre storie che conosciamo perché sono diventate famose e in qualche modo sono una guida, tuttavia se dobbiamo essere onesti non li usiamo come

punto di riferimento, non siamo abituati a confrontarci con queste storie.

Abbiamo bisogno che qualcuno ci insegne come usare il Vangelo e che possa diventare così una guida per la nostra vita, si è una risorsa non vogliamo perdere l'opportunità di arricchire la nostra vita.

7. La Chiesa deve impegnarsi per educare i giovani alla fede. Che cosa suggerisci alla Chiesa per aiutare la tua generazione a incontrare Gesù?

Ci piacerebbe:

Una Chiesa capace di venirci incontro accogliendo le nostre difficoltà e i nostri dubbi, che sia tollerante e attenta al bisogno di tutti, anche di quelli che pensano, come a volte noi, che non ne abbiamo bisogno.

Una Chiesa che ci faccia vedere Dio nelle loro scelte e non soltanto nelle parole, una Chiesa coraggiosa che sia capace di offrirci qualcosa di diverso.

Una Chiesa che rispetti il nostro tempo e non ci imponga scelte ma ci aiuti a scegliere il meglio.

Una Chiesa che non ci giudichi ma che sappia accoglierci anche quando non saremmo in grado di compiere le vostre aspettative.

Una Chiesa allegra e serena, un luogo dove si possa sperimentare il BENE, una Chiesa che sappia sorridere e ci trasmetta speranza.

Una Chiesa dove si possa dire NOI, una Chiesa di comunione, unità, perdono e ascolto.

Una Chiesa più naturale che non abbia paura di accogliere i propri sbagli e sia capace di mettersi in discussione.

Una chiesa come oggi, dove ci ascoltate e ci domandate che cosa pensiamo.

Con affetto,

I giovani della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro